

Cultura: Riflessione sull'etica del pensiero e della critica

Democrazia: la libertà di pensiero e di azione



Da Wikipedia – pubblico dominio

L'oratore politico Pericle, nel V secolo a.C, nella piazza di Atene, faceva i suoi appassionati discorsi e tutti lo ascoltavano a bocca aperta: *"... Il nostro governo favorisce i molti invece dei pochi, per questo è detto democrazia. Un cittadino ateniese non trascura i pubblici affari quando attende la proprie faccende private. Ma in nessun caso si avvale delle pubbliche cariche per risolvere le questioni private."*

Era un influencer? Era un social media? Anche lui manipolava l'opinione pubblica? C'è differenza con la manipolazione del consenso, che fanno oggi la televisione, i media e i social?

Pericle rappresentava una persona illustre, intelligente, saggia.

Oggi chiunque è autorizzato a esprimere la propria opinione, e fin qui, nulla di male.

Vi è una necessità intrinseca all'uomo: quella di comunicare, di trasmettere opinioni, pensieri, riflessioni, ma altra

cosa è trasmettere la saggezza, il ragionamento, il pensiero nella sua più raffinata estensione.

Quanto importante è la comunicazione oggi?

Rimaniamo stupiti dalla grande importanza delle profonde riflessioni del Papa, che hanno fatto addirittura infuriare un capo di Stato. In un'intervista alla radiotelevisione svizzera, il pontefice ha lanciato un appello a Kiev, perché abbia "il coraggio della bandiera bianca" e il coraggio di negoziare la pace con la Russia, per far cessare la guerra. Parole che non sono piaciute al presidente Zelensky, così come agli Stati Uniti e al cancelliere tedesco Olaf Scholz. Secondo Mosca, il Santo Padre parlava all'Occidente, che usa l'Ucraina come uno strumento per le sue ambizioni. Si legge così in una nota dell'Ansa del 12 marzo u.s, eppure il pontefice cerca con coraggio di aiutare i più deboli.

Abbiamo capito che la democrazia, ma soprattutto il pensiero e le idee, possono essere manipolate come dagli incantatori, come quelli che siamo abituati a vedere nei circhi, che giocano con i serpenti: si tira da questa o da quella parte una dichiarazione, un pensiero, una scelta anche quando questa è finalizzata al bene universale. Il dominio della comunicazione di massa allontana la realtà dei fatti. Tutto è truccato come in un film, per indurre a credere senza la verità. Ne sono una testimonianza di questo le intercettazioni telefoniche e il recente grande caso giuridico e politico scoppiato, presso la procura di Perugia, caso da cui sono emersi reati di accesso abusivo ai sistemi informatici, falso e abuso d'ufficio. Tutto questo mina le basi della democrazia e conferma che non vengono

più rispettati i mandati, gli obblighi di legge, i progetti di etica, mentre il discredito, anche attraverso l'utilizzo di informazioni private, può portare ad una verità che non è verità.

Mi domando: dove stiamo andando e quale democrazia portiamo avanti? È pensare a persone che prendevano a cuore la politica come Pericle!

Mi torna in mente anche la dichiarazione che fece Pertini in un'intervista sulla libertà: "Io sono fedele al progetto di Voltaire; ... io combatto la tua fede, che è contraria alla mia, ma sono pronto a battermi sino al prezzo della mia vita, perché tu possa sempre esprimere liberamente il tuo pensiero".

Mi ha molto colpito la consapevolezza che vi sia qualcuno che rientri nei parametri della scienza, della medicina, della politica e si sostituisca alla democrazia. Penso, cioè, a persone capaci di guidare delle azioni solo perché posseggono la stampa ed internet, e questo mi spaventa e mi preoccupa perché in questa società c'è la mia storia, c'è la storia di noi tutti, dei nostri ragazzi, dei nostri giovani che apprendono da internet più che dagli esempi. Allora attraverso internet, attraverso la televisione, attraverso le intercettazioni si distrugge la figura di un candidato, di un imprenditore. Allora non siamo nella democrazia, perché non è vero che esiste la libertà, la privacy, al di là della burocrazia e degli obblighi previsti su questa voce. Vi è un'impossibilità, da parte del singolo, in qualsiasi lavoro e attività, di esprimere ciò che ha maturato, ciò che è, perché vi è sempre la paura di non essere al tempo, alla moda.

Il dramma è che noi continuiamo a pensare di essere in democrazia, pen-

siamo di decidere e scegliere liberamente, anche un prodotto al supermercato, crediamo di viaggiare liberi per le nostre strade, ma in realtà siamo osservati, controllati nei nostri acquisti, nelle nostre scelte sui motori di ricerca in internet, sugli acquisti online.

Siamo controllati in ogni provincia, città, comune, per strada, per come e quanto spendiamo con la carta di credito. In realtà siamo completamente manipolati: ci propongono vacanze secondo le nostre possibilità economiche, scelte finanziarie e assicurative, auto più o meno grandi a seconda del numero di figli e per me diventa quindi difficile parlare di morale, non soltanto razionalmente, ma anche come possibilità di accedere e vivere la morale.

Chiedo scusa per questo accenno polemico forte, ma io vorrei vivere e far vivere i nostri giovani nella consapevolezza che hanno un ruolo, un senso, una morale e che c'è sempre tempo per cambiare via, per cambiare le cose che ci hanno rovinato, dato che l'onestà, unita alla morale, può far cambiare le sorti e la qualità della nostra vita, rendendoci consapevoli che noi possiamo dare esempio solo quando viviamo l'onestà e la morale e non quando ne parliamo solamente come un qualcosa al di fuori di noi.

Possiamo cambiare proprio perché abbiamo quelle capacità che solo gli esseri umani possono avere e che ci possono dare ragione e far sognare una vera democrazia, così come la decantava Pericle: *"... La libertà è il possesso sicuro di chi solo ha il coraggio di difenderla."*

don Marco Eugenio Brusutti